

Scaffale

a cura di **Grazia Pennisi**

Girolamo De Michele

“La scuola è di tutti”. Ripensarla, costruirla, difenderla.

Minimum Fax Edizioni, 2010, € 15,00

La difesa appassionata della scuola pubblica italiana, supportata da un background culturale mai invasivo, da dati statistici e da una ricca bibliografia, è il filo conduttore sul quale si sviluppano una serie di considerazioni dettate dalla personale esperienza dell'autore come insegnante.

De Michele affronta criticamente tutti i temi relativi alla realtà scolastica, oggi ampiamente dibattuti in sede politica e sulla stampa, sempre legandoli a fatti e vicende significative che, nel tempo, ne hanno influenzato la lettura e la traduzione in termini di riforme legislative. Una fotografia dello stato delle cose che non vuole indulgere nelle consuete – e facili – critiche al sistema “scuola”, ma piuttosto evidenzia, da un lato, ciò che di positivo dal sistema stesso possa emergere, dall'altro quanto dei problemi individuati possa ascrivere al ben più generale malessere ed al deficit di valori che investono la società contemporanea.

La scuola può essere “ripensata, costruita e difesa” nell'ambito di rinnovati, corretti equilibri sociali e di una rivalutazione di quei valori di cui lamentiamo, oggi, la carenza. D'altro canto, la riscoperta e l'effettivo riconoscimento di quei valori non possono prescindere da “istruzione, educazione, formazione”, diritti della persona: beni irrinunciabili e, indiscutibilmente, motori per la crescita e lo sviluppo della società.

Grazia Pennisi

Wayne W. Dyer

“Prendi la vita nelle tue mani”

Come crearsi il proprio destino

senza farsi influenzare da nessuno.

BUR RIZZOLI, 2010, € 9,20

Ognuno deve prendere coscienza che la propria vita è bene prezioso, unico e, come tale, non va sprecata permettendo che trascorra invano. A dirlo è Wayne Dyer, noto psicologo americano.

Situazioni, fatti quotidiani, stati fisici o mentali di disagio, contingenze effimere possono indurre ad interpretare, nel corso dell'esistenza, il ruolo passivo della “vittima”: autolimitando il proprio spazio vitale, subendo pregiudizi, accettando convenzioni, informando supinamente i propri atteggiamenti a parametri non conformi a bisogni, aspirazioni ed attitudini personali. Troppo spesso l'identificazione in tale ruolo non consente di comprendere il gioco di quanti, “non vittime”, non aspettano altro che profittare di timori, fobie, indecisioni, per imporci limiti che superano quelli già elaborati dal nostro “ego”.

Diventare padroni di se stessi significa, allora, emanciparsi: imparare a gestire sentimenti, emozioni, paure e disagi, fronteggiando chi, nella famiglia, nella società, nel mondo del lavoro, delle nostre debolezze si arma per trarne vantaggio.

Dalla lettura del volume (giunto alla settima edizione) e dall'esame degli esempi che l'Autore ci offre, possiamo trarre modelli di comportamento e spunti di riflessione sul nostro modo di essere e di condurre l'esistenza. Imparando, grazie ai piccoli accorgimenti suggeriti, a correggere anomalie ed atteggiamenti che ostacolano la costruzione di una personalità che possa dirsi vincente. Il libro è corredato da un semplice questionario per misurare le reazioni di ognuno nelle più svariate situazioni. Ma al di là di qualsivoglia indicazione, al di là di ogni buon consiglio, la libertà di essere se stessi è una meta che sta solo a noi raggiungere utilizzando al meglio le nostre energie per sviluppare la capacità, insita in ogni essere umano, di vivere ed operare creativamente senza riferirsi a schemi precostituiti.

L'intento e la finalità che lo psicologo si propone possono ben sintetizzarsi in alcuni dei versi dedicati all'opera dalla poetessa Gayle Spanier Rawlings “... allungate la mano / per afferrare l'ignoto/ avventuratevi nel buio/ spalancate le braccia/ all'abbraccio dell'aria,/ fatene un paio d'ali/ per librarvi in alto”. Sta al lettore raccogliere e fare suo il messaggio, considerando ciò che si evince dal testo: non vi è miglior psicologo dell'individuo stesso. Chi riscontra in sé i sintomi di un qualche disagio è già sulla strada per accettare di essere aiutato e dunque “aiutarsi”.

Grazia Pennisi